

SOLLIEVO TRA LE VIGNE

Caldo e siccità
 non spaventano
 i viticoltori
 «Ottima annata»

di **Alessio Corazza** a pagina 5

«Un'ottima annata in vista» Così il vino veronese supera la prova di caldo e siccità

Viticultura

di **Alessio Corazza**

VERONA La siccità - pur attenuata in questi giorni da qualche temporale - non ha risparmiato la provincia veronese. Eppure, c'è una categoria che difficilmente sentiremo lamentarsi: i produttori di vino.

Se nella zona del Prosecco (e non solo) fanno già i conti con un notevole calo di produzione, a Verona la situazione appare diversa, per una molteplicità di fattori. «Grossi problemi non ce ne sono», conferma Christian Marchesini, già presidente del Consorzio del Valpolicella e ora responsabile del settore per **Confagricoltura**. La gran parte dei viticoltori veronesi è associata al Consorzio di bonifica e irrigazione di Verona e attinge l'acqua dall'Adige che, nonostante il deciso calo delle precipitazioni di primavera (circa il 50% in meno del normale)

seguito a un autunno e inverno già piuttosto secchi, ha mantenuto una portata accettabile. E in ogni caso, al di là delle poche piogge, il clima non è stato troppo inclemente. «Le nostre varietà rosse, che sono spesso soggetto scottature, non hanno avuto problemi. Le temperature sono state a tratti elevate, ma è stato un caldo umido che non ha "bruciato" le piante. Per adesso quindi, la viticultura veronese non subisce grossi problemi né perdite qualitative».

L'impressione è confermata anche dalle parti di Soave dove il direttore Aldo Lorenzoni spiega che «stiamo molto meglio di altri, sarebbe un affronto a chi sta soffrendo davvero la siccità parlare di problemi». Le premesse, fino a qualche settimana fa, erano ben altre. L'assenza di piogge in primavera aveva destato serie preoccupazioni per l'avvento di un'estate torrida e arida. L'inizio di giugno sembrava confermare i peggiori timori, poi una serie di precipitazioni quanto mai salvifiche (specialmente dove non c'è possibilità di intervenire con irrigazione di soccorso, ovvero sull'alta collina) hanno fatto tirare un sospiro di sollievo. Tanto da

far dire a Lorenzoni adesso che «raramente a questo punto della stagione abbiamo avuto acini così, la produzione è giusta, la gente abbastanza ottimista, le premesse per fare un buon millesimo ci sono tutte». Ovviamente, bisognerà contare su di un agosto non troppo caldo, per non «scottare» le vigne che, fino ad oggi, hanno passato indenni le varie ondate di calore.

Il pericolo (per ora) scampato non può certo tuttavia far stappare la classica bottiglia di spumante. Le falde sono pericolosamente basse e, se la siccità dovesse prolungarsi, il problema si ripresenterà presto. «Dobbiamo iniziare a fare i conti con una risorsa, l'acqua, che sarà sempre più scarsa», sottolinea Marchesini. Si potrebbero creare bacini nelle cave dismesse come riserve per i periodi di magra. O estendere quanto più possibile l'irrigazione a goccia che fa risparmiare, sottolinea Marchesini, «il 90 per cento dell'acqua». Ma la stagione di quest'anno porta anche un'altra lezione, secondo Lorenzoni: «Sembra proprio la rivincita della viticultura di vocazione, viene premiata la viticoltura dove c'è sempre stata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il clima secco
non danneggia
i vigneti
veronesi